

ДЕ Е БЪЛГАРИСТИКАТА?



снимка: Малинка Велинова
оформление: Теодора Цанкова

SE NESSUNO RICORDA, ALLORA TUTTO È POSSIBILE

Debora Mazzuca

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" (Italia)

IF NO ONE REMEMBERS,
THEN EVERYTHING IS POSSIBLE

Debora Mazzuca

University of Naples L'Orientale (Italy)

deboramazzuca97@virgilio.it

Abstract: In the report, I present the meeting with the Bulgarian author Georgi Gospodinov, which took place in the city of Napoli, hosted by the University of studies L'Orientale. During the meeting and presentation of his latest novel, *Timeshelter* (2021, Italian edition), a various number of topics were discussed: from the concept of time, to the youth's hope for a better future and the impact of such a controversial, prophetic, novel.

Keywords. Georgi Gospodinov; Bulgaria; time; Timeshelter; future; nationalism

Резюме: В доклада се представя срещата на студенти от университета „Л'Ориентале“ в Неапол с писателя Георги Господинов. Особено внимание се обръща на концепцията за времето, по-специално – за миналото и надеждата за бъдеще. Тези теми са свързани с последната книга на Господинов, „Времеубежище“ (2020), преведена на италиански от Джузепе дел Агата.

Ключови думи: Георги Господинов; България, време; Времеубежище; бъдеще; национализъм

Nell'ambito del ciclo di seminari dedicati alla cultura bulgara, organizzato dal dipartimento di Slavistica e la cattedra di Lingua e cultura bulgara presso l'Università degli studi di Napoli "L'Orientale", dalla durata di sei settimane nei mesi di aprile e maggio, hanno preso parte diverse personalità interessanti: scrittori, italianisti e professori dell'Università di Sofia "San Clemente di Ocrida".

I temi trattati all'interno del programma vertono sui vari aspetti e le opportunità che la Bulgaria può dare, avvicinandoli a una cultura millenaria e diversificata, per formare nuovi cultori e ambasciatori della cultura bulgara nel mondo.

Nel contesto del primo incontro del ciclo di seminari, è stato ospitato presso la suddetta università lo scrittore bulgaro Georgi Gospodinov, insignito del premio *Strega* europeo nel 2021.

Le opere di Gospodinov erano già state accolte in maniera positiva dal pubblico italiano che ora acclama la sua ultima opera. La ragione del suo meritato successo in Italia è dovuta all'accurata traduzione del professor Giuseppe Dell'Agata. I romanzi e le raccolte di racconti di Gospodinov sono tutti editi dalla casa editrice *Voland: Romanzo naturale* (2007), ... *e altre storie* (2008), *Fisica della malinconia* (2013), *E tutto divenne luna* (2018), *Tutti i nostri corpi. Storie superbreve* (2020), *Cronorifugio* (2021).

Il romanzo *Cronorifugio* ha avuto un grande impatto sul pubblico di lettori italiani. L'articolo del giornalista Andrea Bajani, intitolato *Gospodinov, un Proust venuto dall'Est*, fa da cartina tornasole di questo fenomeno letterario che ha investito, con un vento di novità, il panorama italiano. Il filo conduttore tra i due autori è l'interesse per il passato che fa di Gospodinov il naturale erede dello scrittore francese.

Nel mondo, insieme distopico e familiare, creato dall'acuta penna di Gospodinov, non c'è più spazio per il presente. O meglio, il tempo presente è coniugato solo nella dimensione di una malattia infettiva, estremamente contagiosa, simile all'Alzheimer. Chi la contrae tramite le vie aeree comincia lentamente a dimenticare il proprio presente e il passato più recente. Dimentica e cerca rifugio nei propri ricordi più remoti, dove tutto sembra confortante e familiare. L'emblematico e fittizio scienziato Gaustin, sullo sfondo della galoppante epidemia dell'oblio, ha un'idea geniale: costruire una clinica del passato. L'organizzazione è meticolosa e sistematica: ogni piano rappresenta un decennio del XX secolo, partendo dagli anni '40. Il tutto è curato nei minimi dettagli: dall'arredamento al notiziario, ai giornali. Tutto è riportato perfettamente indietro a un momento passato preciso nel quale ognuno dei pazienti sceglie di vivere. Il contatto con gli ospiti degli altri piani è proibito, quello con il mondo reale potrebbe essere addirittura fatale.

Come due cerchi concentrici, coesistono due linee temporali: quella reale e quella della clinica di Gaustin. A tessere la trama c'è uno scrittore bulgaro e amico di Gaustin il quale si prefigge di raccontare ciò che sta succedendo in Europa. È lui a essere testimone del declino dell'istituzione, dell'unità dell'Europa che si divide sul referendum del passato. Rassegnata di fronte all'epidemia del passato, la politica europea sceglie di tornare a esso e farne il proprio rifugio antiaereo. Il modo in cui attua la sua costruzione rappresenta il momento centrale di tutto il romanzo: i cittadini sono chiamati a scegliere in quale decennio del secolo scorso far ripiombare il proprio Paese. Gospodinov, con il suo romanzo, esplora i confini e i limiti di

questa prospettiva. Il referendum è un modo di delegare alle persone, infette e non, la decisione rispetto a quale decennio scegliere di tornare. Una decisione difficile quanto pericolosa, messa in atto considerando dei parametri che sono anti-passato, il ricordo di cosa è successo in alcuni momenti storici, con l'intento di evitare di riviverli. Il riferimento più potente alla politica è l'espansione del nazionalismo in Europa e in Bulgaria. Secondo lo scrittore, questa corrente è un sintomo del ritorno al passato. In particolare, una scena del romanzo rappresenta perfettamente il fenomeno: in un famoso parco di Sofia, il giardino dello zar Boris, si stava tenendo una manifestazione con numerosi partecipanti. La bandiera bulgara campeggia sulla folla e la sovrasta, sorretta da droni. Dal momento che qualcuno tra la folla fa fuoco in aria, malauguratamente colpisce uno dei droni e come risultato, la pesante bandiera cade sulle teste degli astanti e li soffoca. È una scena altamente allegorica, poiché rappresenta la feroce stretta soffocante del nazionalismo e del patriottismo.

Il ritorno al passato porta alla prevedibilità degli eventi, poiché lo scrittore torna dalla Bulgaria qualche giorno prima della chiusura delle frontiere. Non è un'azione fortuita o voluta dal fato ma frutto della conoscenza della storia del Paese. Da questa dolorosa pagina si apre la ferita generazionale rappresentata dall'impossibilità, per un bulgaro all'epoca del socialismo, di riuscire a uscire dai confini e viaggiare liberamente. Oggi, quando si viaggia, si porta con sé, nella memoria, il desiderio di chi non poté mai usufruire della medesima libertà di movimento.

È proprio nella ripetizione del passato e dei suoi errori che questo libro sembra profetico, al punto da culminare con la ricostruzione storica dell'inizio della seconda guerra mondiale: le truppe tedesche della Wehrmacht si dispongono lungo tutto il confine polacco, il tempo è quello giusto, si respira l'aria dell'alba di quel primo settembre del 1939. Non è una semplice rappresentazione, non è un gioco, è un rito vero e proprio. È la guerra che scongiura la guerra, una maschera del passato che allontana le ombre del presente che si allungano ora dopo ora sull'Europa. Ma la maschera cade e si frantuma sotto i colpi di arma da fuoco, non a salve, come invece era stato previsto. Basta un colpo per dare inizio a una nuova guerra, sintomo irreparabile del virus del passato. Poiché, se nessuno ricorda, tutto è possibile, persino una guerra che abbiamo già visto, che abbiamo già studiato, che ha fallito nel tentativo di insegnarci qualcosa.

Nell'aria stantia e virulenta del passato c'è ancora spazio per i giovani e le loro speranze? La risposta dello scrittore è tutt'altro che pessimista. L'intento del suo romanzo è ricordare quanto sia pericoloso muoversi verso il passato. Difatti, precisa, il passato è buono per un breve soggiorno, ma nessuno deve rinchiudersi nella stanza del passato per il resto della

vita. In passato la narrazione propagandistica prometteva il futuro, mentre i giovani volevano vivere il presente, quello fatto di “qui e ora”. Poi l’ideologia si è ribaltata insieme alla sua promessa: il passato torna a essere visto come appetibile. È una promessa pericolosa quanto bugiarda. La misura di quanto sia pericoloso cercare di far tornare una società verso il passato si presenta al lettore a più riprese, creando una crepa irreversibile nella percezione che il protagonista ha della sua stessa terra: c’erano due Bulgarie, ma nessuna di queste gli apparteneva. Questa dicotomia è rappresentata dai nazionalisti da una parte e i nostalgici del socialismo dall’altra. Nella perdita del valore nazionale si apre la crisi del valore del ricordo. Difatti, il protagonista come un moderno Orlando Furioso, vagando per le strade di una Sofia che non è più la sua, percepisce l’assenza di una memoria sovranazionale, inclusiva, che non sia solo ed esclusivamente relegata all’individuo.

La nostalgia è un prodotto primario della malattia del passato, lo dimostra la descrizione, nel romanzo, dell’immagine di Stalin affissa all’interno di un taxi. Sia prima che dopo la denuncia del culto della personalità, la sua immagine è rimasta affissa all’interno di tutte le macchine e gli autobus. Quanto di ciò può essere considerato nostalgia del regime? Il problema della nostalgia di Stalin, secondo l’autore, è la tendenza a mescolare la nostalgia personale con quella storica. Mentre la prima può essere rimaneggiata, addolcita, riformulata per dargli una nuova aura di bellezza e rigogliosità, la memoria storica non può essere compromessa dai fatti personali.

Quando l’Europa intera si ammala, cosa rimane di quella “famiglia europea” di cui, parafrasando Tolstoj, parla l’autore scrivendo: “Tutti gli stati felici si assomigliano, ogni stato infelice è infelice a modo suo” (Gospodinov 2021: 228). La malinconia diventa l’unica risorsa del paese, il nutrimento e il fondamento della sua storia, poiché la felicità sembra non avere posto tra i paragrafi dei libri, nella penna degli storici. Non c’è epicità nella felicità, non c’è speranza nel passato.

Infine, in un mondo dove il passato sembra essere una dolorosa predizione del futuro, *Cronorifugio* è un romanzo sottile e figlio del nostro tempo.

Bibliografia

Gospodinov 2021: Gospodinov, G. Cronorifugio. Traduzione di Giuseppe Dell’Agata. Roma: Volland, 2021.